

Dunque?!

Prevedo la vostra domanda. Statevene tranquilli: la grand'anima compresa tra l'Adige e l'Isone, palpita dei nostri palpiti, freme dei nostri desideri. Ve lo dice Trieste che in questi giorni scoprì un monumento a Verdi, ve lo dice Trento che sotto al simulacro di Dante accennante all'Italia, scrisse a lettere di bronzo:

*Inchiamoci Italiani, Inchinatevi Stranieri
Deh rialziamoci affratellati nella Giustizia.*

Affermazione e simbolo del pensiero italiano questo Monumento delle genti Tridentine eretto all'altissimo poeta veniva oggi affidato alla custodia del municipio di Trento.

E questo, signori miei, è il trionfo dell'Italianità!

(Fine)

Jaufré Rudel.

Vita Milanese

Fervet opus! Un esercito intiero di circa ventimila operai sta in questi giorni alacremente lavorando attorno all'Esposizione.

Il tempo stringe ed incalza! In molti padiglioni ed in molte sezioni si è incominciato il lavoro notturno.

Oramai i giorni sono contati e purtroppo limitati in numero. La data dell'apertura che si riteneva improrogabile ha dovuto per alte considerazioni essere trasportata di qualche giorno.

E così si può essere certi che dopo il Derby reale che sarà corso a Roma il 19 Aprile i Sovrani verranno a Milano per la solenne apertura.

Abbiamo avuto in questi ultimi tempi alcune fasi di incertezza ed alcuni tentennamenti nel decorso regolare dei lavori, e per un istante si temette compromesso il successo. La serrata ultimamente minacciata dai capomastri e dai costruttori, mise in grave impaccio il Comitato dell'Esposizione.

I capomastri ed i costruttori che devono consegnare a breve scadenza i padiglioni e le gallerie ultimate, trovandosi alquanto in arretrato, per tema delle multe e delle forti pene pecuniarie comminate nei contratti ai ritardi dei lavori, accampando cause superiori dovute al pessimo servizio ferroviario, domandavano l'esonero delle multe, minacciando in caso contrario la sospensione dei lavori.

Il Comitato energicamente si rifiutò di accettare tali imposizioni ed ora mediante reciproche concessioni la vertenza sembra appianata.

Io ho dato in questi giorni una capatina ai lavori del Parco ed a quelli della Piazza d'Armi e devo subito riferirvi che la mia impressione è stata di meraviglia e di stupore.

In complesso sono circa un milione di metri quadrati che si trovano nei recinti dell'Esposizione e tale area è di poco inferiore a quella dell'Esposizione Mondiale di Parigi, ove la superficie cintata era appena di circa trecentomila metri quadrati in più.

Appendice della Gazzetta d'Acqui 3

Il Moto Perpetuo

Però questa speranza era puramente una sua congettura, che niuno indizio la giustificava.

Alla fine De Wodenblock dopo aver corso come un pazzo tutte le vie di Rotterdam, giunse sulla riva del canale della Leyda, e vedendo la casa di mastro Turningvort, si mise a gridare con tutta la forza dei suoi polmoni al soccorso. Turningvort si affacciò alla finestra e guardò con occhi spaventati.

— Birbante, gridò Wodenblock, vien qui subito! Tu mi hai fatto una gamba per riderti di me. Questa gamba non può fermarsi nemmeno un secondo, non ha cessato un momento di trascinarsi dietro a sé, dal momento che sono uscito di casa. Se tu non vieni a fermarla, Dio solo sa quanto dovrò camminare. Birbante. Che cosa fai costà a bocca aperta? Vien subito qui a liberarmi da questo supplizio; se ritardi, fra poco sarò tanto lontano e non potrai più raggiungermi.

Il meccanico giunse correndo, pallido e fuor di sé stesso. Non aveva forse calcolato questo inconveniente della sua preziosa scoperta. Non perse tempo per far uscire Wodenblock da sì dolorosa situazione. Woden-

Io non mi trattengo sulla ricerca affannosa che in questi giorni tutti fanno di aree o di spazi coperti o scoperti, riferisco solo che alcuni appezzamenti hanno raggiunto dei prezzi favolosi.

La Ditta Ferrario, ad esempio, che espone un Cinematografo dei lavori del Sempione ha pagato per trecento metri quadrati di spazio la somma di lire duecentocinquanta al metro.

La richiesta e la ricerca di alcuni materiali da costruzione ha fatto elevare a cifre strepitose il loro prezzo. I laterizi, le calci ed i legnami, subiscono in qualche giorno per l'ingombro ferroviario, l'aumento del cento per cento.

Il Comitato è assai impensierito del pessimo servizio delle ferrovie, il quale determina talora la mancanza non solo dei materiali costruttori; ma quel che è peggio ritarda spaventosamente la consegna delle macchine e delle merci da esporre.

Il problema degli alloggi per i forestieri che scenderanno a Milano, preoccupa pur sempre, sia il Comitato come anche la cittadinanza.

La Federazione degli albergatori adunati in questi giorni ha stabilito, *bontà sua!*, per incoraggiare il concorso dei visitatori di non aumentare soverchiamente il prezzo delle stanze d'albergo, limitandosi *unicamente a richiedere un prezzo per ogni camera, non superiore al doppio dell'attuale!!!*

Frattanto si stanno allestendo nella città gli spettacoli e le feste per l'occasione! Io non vi parlo dei concorsi ippici e delle corse dei cavalli che avranno premi vistosi, nè dei congressi che si terranno durante il periodo dell'Esposizione; di questi ultimi ne avremo almeno un centinaio, di tutti i generi, dai più interessanti ai più frivoli, dai più umoristici ai più gravi, e che interesseranno arte, scienza, letteratura, finanza, economia, giure, ecc.

Alla Scala si allestirà un grande spettacolo d'opera, a compilare il quale si attende il giudizio che il pubblico darà fra breve sulla *Figlia di Jorio* del Franchetti.

Se tale giudizio sarà favorevole la *Figlia di Jorio* segnerà l'opera di cartello della stagione straordinaria, in caso contrario si ricorrerà a qualche opera magistrale, quale il *Falstaff* di Verdi od il *Lohengrin* di Wagner.

Gli artisti in gran parte scritturati sono quelli che hanno trionfato nella stagione in corso, fra essi Rosina Storchio, che fu un'impareggiabile *Violetta* nella *Traviata* ed Eugenia Burzio una giovane e grande speranza dell'arte, saranno i favoriti.

E per ora faccio punto.

Milano, 19 Marzo 1906.

dig-dig.

Minestre ai poveri

NONA LISTA.

Famiglia Romano

L. 10,—

block o piuttosto la sua gamba, correva con prodigiosa rapidità. Mastro Turningvort era vecchio e non era cosa facile per lui seguire un'andatura così straordinaria. Arrivò però a ghermire il mercante a metà del corpo, e lo sollevò in modo che non toccava più la terra; ma questo espediente fu inutile, perchè il movimento della gamba, che era sempre più rapido, costrinse anche lui a fare una cinquantina di passi in avanti, nonostante il pesante fardello che aveva fra le braccia.

Allora mastro Turningvort posò in terra De Wodenblock; e ritenendolo con tutte le sue forze, spinse una molla che era dietro la gamba. Ma nel tempo stesso l'infelice Wodenblock partì come un razzo. Nella fatale impetuosità della sua corsa, gettò a terra otto pescivendole e due grossi inglesi.

Chiedeva soccorso gettando dei gridi di dolore. — Sono perduto, diceva, m'ha invaso il demonio... il diavolo è in questa mia gamba di sughero... fermatemi!... per l'amor di Dio... fermatemi! non ho più fiato!... non ne posso più!... Nessuno vuol rompere questa maledetta gamba! Turningvort! Turningvort, tu m'hai assassinato!

Lo stesso Turningvort era egli stesso confuso e dolente; egli stesso non sapeva quello che aveva fatto, o per meglio dire aveva fatto più di quello che voleva. Era caduto in ginocchio e con le mani giunte e l'occhio

IL BAGNO AI RAMPINI DEL PATRONATO

Io credo che questa sia una delle poche istituzioni che apportino veramente beneficio alla società ancor oggi così poco pulita. « La povertà pulita, dice il De Marchi, è uno degli spettacoli più consolanti per chi non mette la ricchezza soltanto negli srigini ». — Purtroppo simile spettacolo non lo possono godere tutti, ed i poveri maestri elementari costretti a passar ore su ore in compagnia di sessanta o settanta bimbi non vedon nella maggior parte dei loro discepoli che un sudiciume ributtante. Di chi la colpa? « Dei parenti, risponderà chi ha voglia di predicare, dei parenti che hanno il santo obbligo di provvedere alla pulizia di sé stessi e dei bimbi e di considerarla l'acqua come il pane e la polenta. Infatti coll'uso continuo dell'acqua si eviteranno le più gravi malattie come... ecc., ecc. ». Cose queste bellissime ma che se non si metton in pratica con energia non approdano a nulla.

Il dovere della pulizia incombe in special modo a chi dirige le varie classi (sociali s'intende) perchè non si può pretendere che in un povero tugurio dove mancano e luce ed aria, dove una stanza comprende dieci e più individui, dove non si conosce che un lavoro bestiale diurno e notturno, si possa dopo il primo istinto della fame, sentire il desiderio di lavarsi.

A tutto ciò ha pensato con senno degno di sangue latino, il Municipio d'Acqui istituendo il bagno gratuito ai bimbi del patronato scolastico. Qualche maligno potrà obiettare che i poverelli, perchè tali, saran trattati Dio sa come. Alcuni miei compagni ed io abbiamo voluto assistere ad una di queste abluzioni e siamo rimasti meravigliati dell'ordine e delle paterne cure che regnano in quei locali. Ci affilaron dinanzi, sorridenti, timorosi, lacrimosi, nudi come la verità in persona, i futuri campioni della nostra patria che prima di cimentarsi col fuoco, volean, di ragione, far conoscenza coll'acqua!

Ho visto visi rosei e abbronzati, piccoli torrelli dall'ampio torace e dalle gambe forti, muscolose; tipi ardit che si tuffavan di colpo, altri invece tentennanti che scendean, misurando ogni passo, la scaletta della piscina e se ne stavan poi rannicchiti in un angolo giocherellando coll'acqua. Dopo un paio di minuti tutti eran dentro: l'allegria dei più s'era trasmessa agli altri e tu non vedevi che uno spumeggio continuo, un volteggiare di gambe, di braccia, di torsi e di... faccie d'ogni colore e dimensione. V'assicuro che li trovai tutti belli, belli molto più che non vestiti! Peccato che la moda non transiga!

Da queste colonne, a nome di tutta la cittadinanza acquese, io mando un ringraziamento sentito all'egregio avv. Giardini, anima dell'impresa: al cav. Toso che cede gratuitamente i magnifici locali: all'Ufficiale Sanitario Dottor DeAlessandri, al signor Belom Ottolenghi, che diede larga provvigione di asciugatoi. Nè voglio dimenticare i signori maestri e maestre che con pazienza ed amorosa assistenza, cooperarono al bene dei loro discepoli.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 24 Marzo

69 - 64 - 17 - 21 - 35

smarrito, guardava il più ricco negoziante di Rotterdam, l'uomo più compassato dell'Olanda che correva come un bove infuriato, lungo il canale di Leyda, emettendo dei gridi disperati con tutta la forza dei polmoni, con quel po' di fiato che gli restava da quella corsa sfrenata.

Leyda è a venti miglia da Rotterdam.

Il sole non era anche tramontato, che le damigelle di Backschneider, sedute presso la finestra del loro salotto, di faccia all'albergo del Leone d'Oro, prendendo tranquillamente il the e salutando di tanto in tanto gli amici che passavano, videro attraversare la strada un uomo che correva come un furioso.

Il suo volto aveva il pallore della morte; aprì la bocca con un movimento convulso, come se avesse voluto riprendere il fiato che gli mancava.

Ma quest'uomo non si voltò nè a dritta nè a sinistra; e continuò a correre con la stessa rapidità, ed era digià lontano, prima che esse potessero gridargli — Mio Dio! Non è quello forse il signor Wodenblock, il ricco mercante di Rotterdam?

L'indomani era domenica: gli abitanti di Harlem, vestiti da festa, stavano per andare in chiesa a pregare Iddio e nello stesso tempo bearsi degli accordi dell'organo che è noto in tutta l'Europa, quando ad un tratto un essere di forme umane, attraversò con la

Pro Courrières

Dinanzi alla sventura della Francia la pietà di tutto il mondo sorge magnifica ed ogni città va a gara per lenire la grande miseria.

A totale beneficio di quelle povere vittime una piccola e volenterosa compagnia di signorine e giovinotti acquesi ha pensato di dare, mercoledì 28 corrente, una rappresentazione così ordinata:

1. Poche parole d'occasione dette dall'avv. M. A. Costa.
2. *O bere od affogare* - Commedia in un atto di Leo di Castelnuovo.
3. *La macchina per volare* - Monologo di Gandolfin.
4. *Tentazioni* - Commedia brillante in un atto di G. Mariani.
5. Pitture e caricature istantanee eseguite da un dilettante acquese.

Si presenteranno alla ribalta le signorine: Esterina Accotardi - Eva DeBenedetti - Rita Panciera; ed i signori Giuseppe Calligaris - Gustavo Giovana - Angelo Tomba - Armando De Alessandris - Francesco Scati - Grattarola Gabriele.

Distinta orchestra si presterà pure gratuitamente al benefico scopo.

Noi non possiamo che plaudire al nobile scopo e facciamo voti che la cittadinanza acquese concorra col suo aiuto alla buona riuscita di questa impresa umanitaria.

Un apposito avviso fisserà il giorno preciso e i prezzi d'ingresso.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale penale d'Acqui - (Udienza della 12 marzo 1906) — Oltraggio. - Lazzarino Gio. Batta fu Luigi di Monastero B., era imputato di oltraggio (art. 194 N. 2 C. P.) per avere il 21 dicembre 1905 in Monastero B. e nella pubblica seduta del Consiglio Comunale offeso l'onore e la reputazione del Consigliere Comunale Gelooso Giuseppe in sua presenza, dicendogli che era un mentitore e che il Comune aveva perduta una lite perchè egli aveva mentito.

Il Tribunale condannò il Lazzarino a 250 lire di multa, spese e tassa; danni da liquidarsi in separata sede coll'applicazione però della condanna condizionale.

Pres.: Aragone. - Giudici: Gazzzi e Canepa - P. M.: Frezzolini - Canc.: Bazzano.

Parte Civ.: avv. Persi e proc. Zunino.

Difesa: avv. Braggio.

— Udienza della 16 marzo 1906 - *Colombi... viaggiatori* — A questa udienza sedeva sul banco dell'accusa certo Ivaldi Giovanni Giuseppe di Alessandro, da Nizza Monf. imputato del delitto di cui all'art. 341 Cod. Pen. per avere il 14 Novembre 1905 in Nizza Monf. sottratto con scopo di libidine, senza violenza, minaccia o inganno, ma col suo consenso, la minore Soave Cecilia d'anni 18, fuggendo con essa all'estero.

Sentito il P. M. il quale chiese 2 anni di reclusione, il Tribunale condannò l'Ivaldi ad 8 mesi di reclusione.

Presidente Aragone — Giudici: Canepa - Ballardore — P. M. Frezzolini — Cancell. Deamicis.

P. Civile avv. Braggio — Proc. Scuti — Difesa avv. Giardini.

— Udienza 19 marzo - *Spendita di monete false* — Garbarino Giuseppe di Pietro e Robiglio Domenico di Egidio, entrambi

rapidità di una saetta la piazza del mercato; la sua faccia era bianca, turchina, verde, di tutti i colori; le sue labbra livide, i suoi denti scassinati e le mani rattrappite.

La folla, muta d'orrore, s'aprì al suo passaggio, e nessuno in Harlem non pensò che quello non fosse un corpo inanimato, che per sovrumana virtù avesse conservato il moto.

Questo schifoso cadavere trascinato da una forza irresistibile, apparve nelle città, nei villaggi e nelle foreste della Germania. Passarono le settimane, i mesi, gli anni e questa terribile figura continuò ad apparire nelle contrade settentrionali di Europa. Gli abiti che vestiva De Wodenblock caddero in brandelli; le ossa si spogliarono della carne che le copriva, ed ora non è che uno scheletro. Solamente la gamba di sughero mantenne la sua forma primitiva e non ha smesso di far muovere lo spettro a cui è attaccata da tanto tempo.

Turningvort aveva scoperto il moto perpetuo, ma non lo ritrovò più, e le molle di quella gamba meravigliosa non si fermeranno mai.

Dio e i santi ci preservino da farci rompere le gambe! E non ci facciamo imbattere in un meccanico come Turningvort per rifarci le membra rotte.

(Estratto dall'*Etoile Polaire*.)